

30 APRILE 1957

ANNO III - N. 8

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col.
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

CANTIERI DI LAVORO NELLE ZONE MONTANE

Articolo dell'On. ARMANDO SABATINI

I complessi problemi della montagna costituiscono un crescente e preciso impegno dell'azione politica.

Nonostante il progresso economico, la vita nei paesi montani s'è appesantita ed aggravata.

Vi sono dei prodotti dell'agricoltura delle zone montane che non riescono più ad essere fonte di guadagno come un tempo. Si pensi alla legna da ardere, al carbone vegetale, ai formaggi, al burro, alle castagne, alle patate ed in parte anche al bestiame.

Il reddito delle popolazioni delle montagne è rimasto stazionario, quando non si è ridotto anche di notevoli proporzioni.

Molti montanari qualche decennio fa emigravano cinque o sei mesi all'anno ed integravano in quel modo il modesto reddito della loro terra. Ma oggi anche l'emigrazione temporanea dei boscaioli, dei carbonai e di quelli che si recavano a fare dell'attività stagionale allo estero è quasi scomparsa.

Il problema primo della montagna è perciò quello di integrare il modesto reddito ricavato dalla coltivazione della terra, con altre fonti occasionali o meglio permanenti.

In genere, i montanari sono quasi tutti piccoli proprietari, i quali però possiedono oltreché pochissima terra, dislocazioni in zone alpine od appenniniche che, per rispetto alla pianura, sono assai meno produttive. In ogni caso non si può però dire che il lavoro del montanaro, particolarmente quello maggiormente impegnativo, sia di carattere continuo. Vi sono notevoli periodi, a volte mesi interi, nei quali la stagione non si presta per i lavori dell'agricoltura montana.

Perciò, se non esistono sui nostri monti ,al pari di quanto accade nelle zone industriali della pianura, dei disoccupati permanenti, si può affermare invece che è generale e diffuso ovunque nelle valli alpine il fenomeno della sottoccupazione.

Questa, in modo particolare, è la ragione per cui quando viene aperto nelle zone montane un cantiere di lavoro nel periodo comprendente, in genere, i mesi che vanno dal novembre al marzo, si trova sempre, ed in esuberanza, la manodopera disponibile per essere occupata.

L'esperienza nell'applicazione dei cantieri di lavoro, ha dimostrato che in molti comuni o frazioni montane, la attività del cantiere stesso è sollecitata e richiesta come una esigenza insopprimibile.

Senza i canteri di lavoro, non poche famiglie di montanari non saprebbero come arrotondare il modestissimo reddito annuale, che, sovente, sono cifre controllate, non superano le cento-centocinquanta mila lire.

Con alcuni mesi di attività del cantiere di lavoro, il guadagno viene facilmente integrato di una cifra che può raggiungere facilmente le 80-100 mila lire annue.

E' questo un reddito sia pure modesto che costituisce per il montanaro una risorsa di valore eccezionale

Sindaci di montagna mi hanno più di una volta affermato che molti contadini-montanari, qualora potessero avere la certezza di poter contare ogni anno sull'attività di cinque o sei mesi di cantiere e, possibilmente, lavorando nel cantiere stesso, potessero ottenere l'assistenza malattia, l'assistenza infortunistica e l'assicurazione per la pensione della previdenza sociale, detti montanari si sentirebbero maggiormente legati alla propria casa e disposti a vivere sui monti e quindi molto meno spinti a disertare le valli alpine per inurbarsi nei centri di pianura.

Queste constatazioni ci spingono a ritenere che un piano nazionale di impiego dei cantieri di lavoro a sostegno delle condizioni di vita dei montanari, potrebbe avere un'importanza sociale di un valore incalcolabile.

Naturalmente, un piano di cantieri di lavoro per la montagna non dovrebbe unicamente limitarsi alla costruzione, pure indispensabile, ed a volte di preminenza assoluta delle strade di allacciamento fra capoluogo e frazioni. Esso dovrebbe inserirsi in una azione a lungo raggio di valorizzazizone e di bonifica montana.

I cantieri potrebbero essere impiegati per opere di scasso, di sistemazione di pascoli, in bonifiche di terreni, in rimboschimento, in opere di imbrigliamento di torrenti, nella costruzione di alpeggi e di stalle, nella installazione e nella diffusione di impianti di irrigazione. Se un'opera di questo genere dovesse richiedere, sia pure alcune decine di miliardi allo anno, poniamo dai 40 ai 50 miliardi, si potrebbe essere certi che questi sarebbero ben spesi.

Intanto si tenga conto che tali denari in mano ai montanari si trasformerebbero immediatamente in maggiori possibilità di consumo e quindi in un sostegno immediato dell'attività produttiva e dell'economia montana.

Oltre tutto, i cantieri utilizzati bene, potrebbero creare nuove fonti di reddito e di ricchezza per la montagna.

Son perciò convinto che se si vuole contribuire decisamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni delle popolazioni montane, dopo l'esperienza di questi anni, sia giunto il momento di riorganizzare l'impiego dei cantieri di lavoro facendo sì che essi diventino uno strumento prevalentemente rivolto a sostenere ed a trasformare le condizioni di vita dei montanari.

ARMANDO SABATINI
Sottosegret. di Stato al Lavoro

L'ON. PINTUS ELETTO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI VALLE DEL LISCIA

Sotto la presidenza dell'On. Mariano Pintus, Vice Presidente Organizzativo dell'UNCEM, si è riunito domenica 28 aprile il Consiglio della Valle del Liscia.

Alla riunione, tenutasi nella sala consiliare del Municipio di Olbia, hanno partecipato i rappresentanti dei dieci Comuni ubicati nella Valle, e cioè il Vice Sindaco Dr. Carlo Santi ed il Consigliere Pasquale Sorbu di Tempio; il Sindaco Dr. Saverio De Michele ed il Consigliere Giuseppe Antona di Olbia; il Sindaco Pietro Ornano ed il Consigliere Giovanni Campus di La Maddalena; il Sindaco Tenente Giuseppe Nicolai e il Consigliere Ins. Francesco Poli di S. Teresa di Gallura; il Sindaco Francesco De Muro di Luras; il Sindaco Avv. Pietro Scano di Calangianus, il Sindaco Cav. Uff. Giovanni Maria Careddu e il Vice Sindaco Giovanni A. Passaghe di Bortigiadas; il Sindaco Cavalier Pasquale Filigheddu e il Consigliere P. Filigheddu di Arzachena; il Consigliere Tomaso Pisciottu di Luogosanto; il Sindaco Ins. Luca Pisano di Aggius. Erano presenti inoltre il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, l'Ing. Pasqualino Barraqueddu e il Dottore Pietro Sotgiu.

L'On. Pintus ha portato al Consiglio il saluto cordiale della Presidenza dell'UNCEM ed ha auspicato che l'esempio dato dai Comuni della Valle del Liscia, che si sono organizzati in Consiglio di Valle, sia seguito presto dagli altri Comuni montani della Sardegna.

Ha poi informato il Consiglio sui lavori del Congresso Nazionale dell' UNCEM ed ha illustrato l'azione dell'Unione nei vari campi della sua attività.

In particolare si è soffermato sul problema scolastico, sull'applicazione della legge sui Bacini Imbriferi Montani, sui cantieri di lavoro, sulla industrializzazione della montagna e sull'applicazione della legge 991.

Passando ai problemi locali ha svolto una ampia relazione sui rapporti che dovranno crearsi fra il Consiglio di Valle del Liscia e l'ETFAS in ordine allo studio del piano generale di bonifica del Comprensorio, all'attuazione del progetto di un grande Bacino per l'irrigazione di ampie zone della Valle ed alla strada di allacciamento con lo sbarramento del costruendo Bacino, strada per la quale i lavori avranno inizio prestissimo.

Sulla relazione dell'Onorevole Pintus si è svolta un'ampia discussione, conclusasi con un intervento del Dr. Pezza, il quale ha tra l'altro illustrato l'attività di alcuni Consigli di Valle da tempo costituiti in altre Zone d'Italia.

Successivamente il Consiglio ha preso in esame alcuni emendamenti allo Statuto presentati dall'On. Pintus, al fine di renderlo più funzionale e contemporaneamente per garantire al Consiglio stesso la collaborazione attiva di membri tecnici qualificati.

Tutti gli emendamenti sono stati approvati all'unanimità.

Il Consiglio ha infine provveduto alla elezione delle cariche sociali. Con votazione a scheda segreta l'On. Mariano Pintus, già Presidente provvisorio, è risultato eletto Presidente all'unanimità. Sono stati eletti Membri della Giunta i Sindaci di Olbia, di Aggius, di Luras, di Calangianus, di Arzachena, di La Maddalena, di S. Teresa di Gallura.

In una prossima seduta il Consiglio delibererà sulla sede e provvederà alla nomina dei Revisori dei Conti e dei Membri consultori.

Ci congratuliamo con il nostro Vice Presidente Organizzativo, On. Mariano Pintus, per la sua elezione a Presidente del Consiglio della Valle del Liscia, avvenuta all'unanimità, e che dimostra la stima e l'affetto degli Amministratori comunali che vedono in lui un così valido difensore degli interessi della montagna. Particolarmente siamo lieti che l'opera dell'UNCEM abbia avuto, in sede di riunione di quel Consiglio di Valle, un così lusinghiero apprezzamento.

A ROMA L'XI CONGRESSO NAZIONALE DEI COLTIVATORI DIRETTI

✦ Si è svolto a Roma, con la partecipazione di cinquantamila rappresentanti di tutte le provincie italiane l'*XI Congresso Nazionale dei Coltivatori Diretti. Alla* imponente manifestazione sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Segni, vari Ministri, numerosi Sottosegretari, autorità e personalità del mondo agricolo politico ed economico. Dopo il saluto del Sindaco di Roma, il Presidente confederale on. Paolo Bonomi, ha esposto in una dettagliata relazione l'intensa attività svolta della Confederazione per la difesa delle categorie coltivatrici ed ha fatto un completo panorama della situazione agricola italiana per la quale ha chiesto un organico piano di tutela e di aiuti. A questo proposito il Presidente del Consiglio, che ha preso la parola subito dopo l'applaudito discorso dell'on. Bonomi, ha annunciato che il Governo ha già fatto un piano pluriennale per migliorare l'agricoltura italiana.

LA LEGGE PER LA COSTITUZIONE DEI COMITATI per l'Amministrazione separata dei beni civici frazionati

La Camera dei Deputati (Commissione Interni, in sede legislativa) ha approvato la seguente Legge già approvata dal Senato:

Art. 1.

All'amministrazione separata dei beni di proprietà collettiva della generalità dei cittadini abitanti nel territorio frazionale provvede un Comitato di cinque membri eletti, nel proprio seno, dalla generalità dei cittadini residenti nella frazione ed iscritti nelle liste elettorali.

Il Comitato dura in carica quattro anni.

Art. 2.

Per la costituzione del Comitato di cui alla presente legge, il prefetto, sentiti la Giunta provinciale amministrativa e il commissario regionale per gli usi civici, convoca, con proprio decreto, gli elettori di cui all'articolo 1.

Ogni elettore vota per quattro candidati.

Con lo stesso decreto, il Prefetto fissa le norme procedurali relative alla formazione delle liste, mediante stralcio da quelle elettorali del comune, alla composizione del seggio, alla manifestazione segreta del voto, ed alle operazioni pubbliche di scrutinio, nonché ogni altra norma atta, in genere, ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni, osservando, in quanto applicabili, le norme relative alle elezioni dei consigli comunali nei comuni fino a 10.000 abitanti.

Art. 3.

Il presidente del seggio proclama gli eletti. La proclamazione è fatta dal presidente della I sezione, quando sono costituite due o più sezioni.

Sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti ed, a parità di voti, il maggiore di età.

Art. 4.

Il sindaco pubblica i risultati della elezione per gli otto giorni successivi a quello della proclamazione degli eletti, e nel contempo li notifica agli stessi, dandone comunicazione al Prefetto della provincia.

Entro 30 giorni dalla proclamazione degli eletti, gli elettori e il consiglio comunale possono proporre ricorso alla Giunta provinciale amministrativa in sede riurisdizionale avverso le operazioni e i risultati elettorali, e per motivi di ineleggibilità. Il ricorso deve essere presentato e notificato a norma degli articoli 74 e 75 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, modificati dall'articolo 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136.

Il sindaco convoca gli eletti entro 30 giorni dalla proclamazione per la elezione, tra di essi ed a scrutinio segreto, del Presidente del comitato. L'elezione si effettua a maggioranza relativa; in caso di parità di voti è eletto il più anziano di età.

Art. 5.

E' abrogato il terzo comma dell'articolo 84 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

UNA LETTERA DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il Ministro per le partecipazioni Statali, On. Togni, ha così risposto alla lettera aperta dell' On. Pintus da noi pubblicata nel N. 5 de «Il Montanaro d' Italia»:

Caro Pintus,

ho letto con interesse la lettera aperta che cordialmente mi indirizzi, nella mia qualità di Ministro delle Partecipazioni Statali, dalle colonne de "Il Montanaro d'Italia" da te diretto.

Ti ringrazio delle amichevoli espressioni di fiducia e di speranza che, a nome della categoria da te validamente difesa, ti compiaci indirizzare alla mia persona.

Tu sai, e non da ora, come su taluni problemi della industria elettrica io, in tempi non sospetti e quando parlare con simile linguaggio era un parlare da pionieri, abbia espresso chiaramente la mia avversione ad ogni forma di egoismo o di esitazione verso le sorgenti necessità delle classi meno abbienti.

Prenderò buona nota di quanto tu mi dici e appena avrò compiutamente esaminato, nell'ambito delle mie specifiche competenze ministeriali, i problemi che tu mi sottoponi, ti saró preciso nel merito. Tieni per fermo, comunque, che ciò che la legge prescrive, sarà senza dubbio posto in esecuzione. Quanto a una più vasta politica di valorizzazione nel settore agricolo-forestale, per ciò che mi riguarda farò in modo di mettere la macchina, come si dice, in adeguato movimento.

Cordialmente Tuo.

F.TO TOGNI

IL MINISTRO COLOMBO ALL' ON. GIRAUDO PER IL MERCATO COMUNE

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha così risposto al nostro Presidente in merito all'o.d.g. su il Mercato Comune Europeo:

Caro Giraudo,

ho ricevuto l'Ordine del Giorno approvato da codesta Giunta esecutiva in merito alla istituzione del mercato comune europeo.

Nel ringraziare sentitamente mi compiaccio per l'iniziativa di codesta Unione nell'organizzare, per il prossimo autunno, un Convegno nazionale nel quale verranno trattati i problemi dell'economia montana, in relazione al Piano Vanoni ed al mercato comune.

Mi auguro poter intervenire all'interessante riunione ed intanto ti prego gradire i miei più cordiali saluti.

EMILIO COLOMBO

RIUNITI A REGGIO CALABRIA I SINDACI DELL'ASPROMONTE

Nella Sala del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria, su invito dell'Ing. Giovan Battista Macrì, Consigliere Nazionale dell'UNCEM, il giorno 8 Aprile si sono riuniti Sindaci e Amministratori di alcuni Comuni montani dell'Aspromonte per esaminare la situazione dei Comuni stessi nei confronti della nuova organizzazione della montagna.

Erano presenti alla riunione il Prefetto di Reggio Calabria, Dr. Correra, il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, l'Ispettore Superiore Forestale Dr. Mariani, l'Ispettore Ripartimentale Forestale Dottor Malandrino, i Consiglieri Provinciali Dr. Giovan Battista Macrì, delegato a rappresentare il Presidente della Provincia, il Cav. De Domenico, il Cav. Crea, l'Avv. Lazzaro, Vice Commissario del Consorzio di Bonifica dell'Aspromonte ed i Sindaci dei Comuni montani di Montebello Jonico, Condofui, Bagaladi, Bova Superiore, Africo, Ferruzzano, Samo, S. Agata del Bianco, Casignana, Bovalino, S· Luca, Ciminà, Oppido Mamertina.

In apertura della riunione l'Ing. Macrì ha ringraziato il Prefetto per il suo intervento e ha ricordato come l'opera dei Sindaci e degli Amministratori dei Comuni montani sia indispensabile per realizzare quelle forme organizzative che dovranno potentemente contribuire al risollevamento delle condizioni economiche e sociali della montagna.

Il Dr. Malandrino ha brevemente illustrato l'opera svolta dall'Ispettorato Forestale nelle zone montane dell'Aspromonte ed ha in particolare illustrato l'importanza della prossima creazione in quelle Zone di tre Aziende Speciali Consorziali per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali dei Comuni montani.

Il Dr. Pezza ha rilevato come la realizzazione delle Aziende Speciali rende possibile la costituzione di quelle condotte agrario-forestali che sono tanto necessarie in montagna.

Gli Uffici delle Aziende potranno diventare gli strumenti tecnici dei costituendi Consigli di Valle e di questi ultimi ha illustrato la figura giuridica e le funzioni pratiche.

Il Prefetto, Dr. Correra, ha promesso il suo appoggio agli Amministratori Comunali per la soluzione dei problemi della montagna e si è dichirato sicuro che gli Amministratori dell'Aspromonte sapranno costituire presto i loro Consigli di Valle.

I vari Sindaci hanno successivamente preso la parola riconosciuto la opportunità di costituire i Consigli di Valle, hanno invitato l'Ing. Macrì a convocarli nuovamente presto per discutere in concreto sulla costituzione.

A conclusione il Convegno ha rivolto un plauso all'opera del Dr. Malandrino, specie per quanto riguarda la costituzione delle Aziende Speciali·

La Direzione delle Acque e i Sovracanoni Idroelettrici

(In merito ad un quesito dell'UNCEM al Ministero dei LL. PP.)

Alcune Società idroelettriche concessionarie di grandi derivazioni d'acqua, in sede di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959 sostengono che i loro impianti non devono considerare soggetti al versamento dei sovracanoni previsti dalla legge, citata in quanto sono stati esentati dal versamento del canone demaniale ordinario, dovuto a norma del Testo Unico sulle Acque e Impianti elettrici. Se non è dovuto il canone, affermano, non è parimenti dovuto il sovracanone·

L'UNCEM, per chiarire questa posizione, ha rivolto un quesito al Ministero dei LL. PP. e pubblichiamo la lettera di risposta della Direzione delle Acque:

"In risposta alla nota sopraindicata, si fa presente che ad avviso di questo Ministero, il sovracanone previsto dalla legge 27 dicembre 1953 *n.* 959 *è dovuta anche sugli impianti, per i quali sia stato concesso l'esonero totale o parziale del canone demaniale·*

Per quanto riguarda, in particolare, le FF.SS, quali concessionarie di impianti elettrici, rientranti nei bacini imbriferi montani, si fa presente che l'Avvocatura Generale dello Stato ha espresso in merito il parere che per tali impianti non sia dovuto dalle FF.SS il sovracanone di cui alla legge in parola".

Mentre troviamo che, nella sua prima parte, la lettera è pienamente conforme a quanto già praticato in altri campi (esempio: l'esonero delle *imposte* erariali sui terreni montani non comporta l'esonero delle *sovraimposte* comunali e provinciali), non possiamo essere d'accordo sulla interpretazione data alla legge 959 dall'Avvocatura dello Stato nei riguardi degli impianti idroelettrici in concessione alle Ferrovie dello Stato·

Infatti, i casi di esenzione dai sovracanoni sono chiaramente e tassativamente previsti dall'art. 4 della legge, che recita: « *le disposizioni della presente legge non si applicano agli Enti di diritto pubblico in quanto concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo potabile o irriguo e per i quali la produzione di energia elettrica sia di natura esclusivamente stagionale* ».

Due , pertanto, sono le condizioni poste dalla legge per la esenzione dal versamento dei sovracanoni: che le concessioni siano per acqua a scopo potabile o irriguo e la produzione di energia sia esclusivamente stagionale.

Evidentemente, gli impianti in concessione alle FF. SS. non hanno alcuno di questi caratteri e pertanto gli impianti stessi devono essere soggetti al versamento dei sovracanoni, come lo sono i numerosi impianti idroelettrici di proprietà di quelle Ditte industriali che producono l'energia per il funzionamento dei propri macchinari.

D'altra parte, l'art. 4 non ha carattere esemplificativo ma tassativo, per cui non è possibile una interpretazione estensiva: se la legge avesse voluto che gli impianti idroelettrici delle FF.SS. fossero esenti dal versamento dei sovracanoni, lo avrebbe detto.

L. P.

UN'AZIENDA SPECIALE SORGE A SAVONA

Per iniziativa dell'Ispettore Forestale di Savona, dott. Olivo Carraro, e dei Sindaci dei Comuni interessati, si costituirà presto in Provincia di Savona una Azienda Speciale Consorziale per la gestione dei beni agro-silvo-pastorale dei Comuni.

L'Azienda interesserà i beni dei Comuni montani di Bardineto, Calizzano, Osiglia, Bormida, Calice Ligure, Giustenice, Tovo San Giacomo, Rialto, Orco Feglino, Toriano, Balestrino, Boissano e Magliolo, e assumerà compito di aggiornamento e di assistenza tecnico-forestale, agraria e zootecnica. In tal modo verrà a godere dei maggiori contributi previsti dall'art. 4 del la legge 991. La costituzione della Azienda, secondo gli studi dei promotori, porterà un notevole miglioramento nella conduzione dei boschi comunali, oggi scarsamente produttivi e dedicherà particolare cura allla prevenzione degli incendi a cui purtroppo vanno soggetti i boschi della Provincia di Savona.

I rappresentanti dei Comuni interessati hanno già tenuto due riunioni con l'intervento dell'On. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comm. Pila, rappresentante della Camera di Commercio, degli Ispettori Forestali Dr· Doriguzzi e Dr. Carraro.

Lo Stauto dell'Azienda è stato approvato e si attende il Decreto prefettizio di approvazione per poter procedere alla elezione delle cariche sociali ed alla nomina del personale tecnico, direttivo e di vigilanza.

✦ Il Ministro dell'agricoltura ha presentato alla Camera il complesso dei provvedimenti per lo sviluppo delle attività produttive agricole, recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri. Con uno di questi provvedimenti vengono stanziati altri 50 *miliardi* — ripartiti in otto esercizi finanziari, a partire da quello prossimo sino al 1964-'65 — *per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.* Al riguardo — sottolinea la relazione ministeriale — va tenuto presente che l'attività di bonifica, che in questi ultimi tempi ha assunto un ritmo sempre più rilevante, chiede la formulazione di programmi pluriennali, che portino la esecuzione di complete ed organiche opere pubbliche in numerosi ed estesi comprensori.

CONVEGNO A SUBIACO DEI SINDACI dell'Alta Valle dell'Aniene

Su invito del Comitato promotore si sono riuniti domenica 14 *aprile a Subiaco i Sindaci dell'Alta Valle dell'Aniene per l'esame dei problemi inerenti alla costituzione del Consiglio di Valle, già deciso in linea di massima nella riunione del* 3 *febbraio.*

Erano presenti i Sindaci di Subiaco, Arcinazzo, Roviano, Jenne, Canterano, Fiuggi, Roiate, Palombara Sabina, Mandela, Rocca Canterano, Rocca S. Stefano, Vallinfreda, Vallepietra, Percile, Marano Equo, Saracinesco, Roccagiovine, Affile, nonchè i Consiglieri Provinciali Boazzeli e Cutolo, il Prof. Panegrossi, Capo Divisione del Ministero dell'Agricoltura, il Dr. Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, il Dr. Belloni, Assessore alle Finanze del Comune di Roma ed il Dr. Bucciarelli dell'Ispettorato Agrario Provinciale.

L'Avv. Boazzelli, Presidente del Comitato promotore, dopo aver ringraziato i Sindaci per il loro intervento, ha illustrato le due opposte tesi su cui i Sindaci stessi dovranno pronunciarsi, e cioè, se confermare il proposito di costituire un Consiglio di Valle limitato ai Comuni del Sublacense, oppure costituire un Consiglio di Valle unico tra tutti i Comuni ricadenti nel grande Comprensorio di Bonifica Montana dell'Aniene·

Le due tesi, delle quali l'ultima è sostenuta dall'Amministrazione Provinciale, verranno ulteriormente in discussione il giorno 3 *maggio in occasione della riunione dei Sindaci di tutti i Comuni del Comprensorio, promossa dalla Provincia di Roma.*

Invitato dal Presidente del Convegno, Comm. Belloni, ha preso la parola il Dr. Pezza, che ha ricordato quanto già ebbe a dire nel suo Convegno del 3 *febbraio e cioè che a base di ogni Consiglio di Valle deve esserci una Zona unitaria dal punto di vista geografico ed omogenea dal punto di vista economico, ma soprattutto omogenea dal punto di vista sociale per cui è determinante la volontà dei singoli Comuni nel dare rilevanza a questo ultimo carattere della Zona.*

Ha invitato quindi i Sindaci ad esprimere il loro parere in ordine alle due tesi esposte dall'Avv. Boazzelli, ed ha promesso l'appoggio dell'UNCEM al costituendo Consiglio di Valle qualunque esso sia, in attesa che possa disporre dei suoi organi tecnici che gli permettano la piena funzionalità autonomia.

Senza prendere, per principio, parte per una o l'altra delle tesi, ricorda che, come lo stesso piano generale di bonifica prevede la costituzione di Consorzi di Zona, si potrebbero costituire distinti Consigli di Valle per le varie Zone omogenee del Comprensorio, da riunirsi in una unica Comunità Montana ai fini del loro coordinamento.

Il Dr. Panegrossi conferma che il Comprensorio di Bonifica Montana, quando è molto esteso, consiglia la costituzione di diversi Consorzi di prima categoria, coordinati nella loro attività da un Consorzio unico di seconda categoria.

Proprio ai fini della funzionalità, quindi, appoggia la tesi che vengano costituiti in seno al Comprensorio diversi Consigli di Valle, che potrebbero essere riuniti in una unica Comunità Montana.

La Provincia ha titolo per interessarsi della questione e potrebbe, quindi, promuovere la costituzione dei vari Consigli e della Comunità.

Sono intervenuti nella discussione, a favore dell'una o dell'altra tesi, i Sindaci di Arcinazzo, di Palombara, di Cantarano, di Rocca S. Stefano, di Subiaco, di Marano, di Roiate, i Consiglieri Provinciali Boazzelli e Cutolo, il Dr. Bucciarelli ed il Comm· Belloni.

A conclusione del Convegno, è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno che riportiamo integralmente:

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO NEL CONVEGNO DI SUBIACO DEL 14-4-1957

« I Sindaci ed i Rappresentanti ufficiali dei Comuni di Subiaco, Jenne, Arcinazzo, Canterano, Fiuggi, Roiate, Palombara Sabina, Mandela, Rocca Canterano, Rocca S. Stefano, Vallinfreda, Vallepietra, Percile, Marano Equo, Roviano, Saracinesco, Roccagiovine ed Affile, dopo ampia ed approfondita discussione sentito il parere della maggior parte dei Sindaci convenuti e quello autorevole e competente degli esperti in materia di problemi montani quali il Professor Panegrossi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Dr. Pezza Segretario Generale dell'UNCEM e il Rappresentante dell'Ispettorato Agrario Provinciale; convinti che per una adeguata difesa degli interessi precipui dei Comuni montani del Sublacense è più utile e necessario costituire il "Consiglio di Valle" limitatamente ai soli Comuni facenti parte della zona imbrefera dell'Alta Valle dell'Aniene, la quale è di per se stessa già una zona territoriale omogenea nei suoi aspetti idrogeologici, economici, agricoli, sociali, turistici e storici. convinti altresì che il costituendo "Consiglio dell'Alta Valle dell'Aniene" può trovare il suo adeguato coordinamento con gli altri "Consigli di Valle" che eventualmente saranno costituiti tra gruppi di Comuni compresi nell'intero comprensorio di bonifica della Provincia, in una superiore "Comunità Montana" dello stesso comprensorio di bonifica in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale decidono oggi stesso di volersi costituire in "CONSIGLIO DELL'ALTA VALLE DELL'ANIENE" confermano l'attuale Comitato Promotore chiamando a farvi parte anche i Sindaci di Subiaco, di Marano Equo, di Vallinfreda, nonchè il Consigliere Provinciale Cutolo nella sua qualità di Consigliere Comunale di Percile danno mandato al Comitato Promotore come sopra composto di approntare uno schema di Statuto del "Consiglio dell'Alta Valle dell'Aniene" e di fissare i limiti della zona territoriale del sublacense che dovrà essere inclusa in tale organismo intercomunale impegnano il Comitato Promotore stesso a sostenere decisamente il presente voto adottato, in seno alla riunione che si terrà il 3 *maggio prossimo su iniziativa della Provincia ritengono che il Comitato Promotore debba comunque riunirsi prima del* 3 *maggio per la impostazione da darsi al problema in sede di assemblea della Provincia di Roma ».*

NOTIZIARIO

✦ Il Ministro dell'Agricoltura ha diramato ai competenti Uffici periferici del suo Dicastero alcune istruzioni per l'applicazione — nell'esercizio 1957-'58 — della nota legge 2 luglio 1956 *per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.* Nel confermare la norma in base alla quale la concessione dei contributi dovrà essere dispersa con preferenza a favore di coltivatori diretti, le disposizioni del Ministro Colombo ribadiscono anche la precedenza da dare, nell'occoglimento delle domande, agli olivicoltori che abbiano subito notevoli danni a seguito di avversità atmosferiche.

✦ « *Risultati e prospettive zootecniche e sanitarie della fecondazione artificiale* » è l'argomento sul quale si è intrattenuto il convegno indetto nei giorni 23 e 24 aprile alla Fiera di Milano per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione dell'Istituto sperimentale italiano « L. Spallanzani » per la fecondazione artificiale. Tale convegno ha avuto carattere internazionale ed il suo scopo è puramente scientifico e dottrinario. Ad esso hanno partecipato scienziati e tecnici di maggior fama mondiale. Dal convegno sono state fatte proposte dell'allevamento del bestiame ed alla lotta contro le malattie della riproduzione.

✦ Lunedì 8 aprile 1957 si è svolto al Foro Boario di Forlì il « *XVI Mercato Concorso dei bovini grassi di razza romagnola* », promosso dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dell'Associazione Allevatori. Vivo il successo sia nel campo del progresso zootecnico che in quello commerciale. Quotazioni massime: L. 465 al kg. per i vitelloni interi, L. 400 al kg. per le vacche e L. 450 al kg. per i buoi. Il volume degli affari si ritiene abbia sorpassato i cento milioni. Al concorso hanno partecipato 115 vitelloni, 34 vacche, 16 buoi e 7 manzi.

✦ In seguito alla richiesta della Giunta provinciale di Alessandria per l'estensione a quella provincia dei benefici statali per la costruzione e il risanamento di abitazioni rurali, il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo ha reso noto che analogamente a quanto già stabilito per la zona irrigua lombarda, ha dato disposizioni perché il suo dicastero stanzi 50 milioni annui, per un periodo di trent'anni, per la concessione del concorso statale del 2,5 per cento negli interessi sui mutui di miglioramento che saranno contratti per la costruzione « ex novo » o per il radicale *rinnovamento delle abitazioni e relativi annessi rurali delle provincie di Alessandria, Novara e Vercelli.*

✦ *I quantitativi massimi di formaggio e burro di produzione* 1956 *che possono essere conferiti all'ammasso* in ciascuna provincia interessata, secondo le modalità del decreto ministeriale 19 ottobre 1956, sono stabiliti dal decreto ministeriale 21 marzo 1957, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 83 del 30 marzo 1957. I quantitativi sono ripartiti nel modo seguente: Formaggio « grana »: Bologna, quintali 1.813; Brescia, q.li 1.535; Cremona, 3.786; Ferrara, 300; Milano, 1.675; Modena, 5.914; Parma, 5.293; Piacenza, 955; Reggio Emilia, 6,938; Venezia, 391. Totale, q.li 28.600. - Formaggio « provolone »: Brescia, q.li 766,44; Cremona, 5.774. Totale quintali 117; Novara, 7.891. Totale, q.li 8.008. - Burro: Brescia, q.li 910; Cremona, 1.044; Parma, 1.500. Totale, q.li 3.454.

✦ L'Associazione Italiana Allevatori, in relazione al processo di specializzazione dell'organizzazione per branche di attività zootecnica ed anche agli effetti della oncessione del riconoscimento giuridico da parte dei Prefetti, ha rappresentato alle Associazioni provinciali ad essa aderenti la necessità di assumere la più larga *rappresentatività nei riguardi di tutte le categorie agricolo-zootecniche.* A tale scopo ha invitato le proprie Associazioni ad allargare la loro base associativa racendo affidamento sul maggiore apporto di soci qualificati che risultano inquadrati nelle Unioni Provinciali Agricoltori e nelle Federazioni Provinciali Coltivatori Diretti.

✦ La Corte Costituzionale ha discusso i *ricorsi presentati degli agricoltori espropriati in materia di riforma fondiaria.* Si tratta in totale di 32 ricorsi riguardanti tutti gli Enti di Riforma che avendo molti puntidi contatto tra loro, sono stati raggruppati per il loro dibattito in unica soluzione. Relatori per ciascun gruppo di ricorsi sono stati nominati, rispettivamente, il prof. Perassi per quelli relativi al Delta Padano, il dott. Manca per quelli dell' Opera Nazionale Combattenti e per l'Ente Maremma, il prof. Patrocelli per quelli ricadenti nelle zone della Sicilia e della Sardegna, il prof. Cassandro per quelli dell'Opera Valorizzazione Sila ed il prof. Jager per quelli dell'Ente Puglia e Lucania.

✦ Il Pontefice ha ricevuto in udienza l'on. Paolo Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti. Nel corso dell'udienza l'*on. Bonomi ha presentato in omaggio al Papa il III volume dell'Enciclopedia Agraria Italiana,* edita dal Ramo Editoriale degli Agricoltori a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

VERSO IL RIORDINAMENTO dell'I.N.A.D.E.L.

È in corso di discussione dinanzi al Parlamento un disegno di legge relativo all'ordinamento dell'I.N.A.D.E.L., Istituto Nazionale di assistenza per i dipendenti degli Enti Locali

Scopo del provvedimento è quello di reperire all'Istituto i mezzi finanziari necessari per far fronte alle esigenze assistenziali e previdenziali.

L'INADEL inizialmente sorse con il fine di provvedere al conferimento di assegni vitalizi ai dipendenti degli Enti Locali dispensati dal servizio prima di aver maturato il diritto a pensione ed ai loro superstiti, nonchè al ricovero ed all'assistenza degli orfani degli iscritti.

Successivamente, a questa attività previdenziale si è aggiunto il servizio dell'assistenza di malattia a favore di tutti i dipendenti e famigliari.

L'importanza che l'Inadel è andata via via assumendo appare dal numero delle unità assistite, circa 918 mila (380 mila iscritti e 601 mila famigliari,) e dall'entità delle spese annue di bilancio, che oggi si possono « grosso modo » valutare in tredici-quattordi miliardi per il ramo assistenza, ed in uno e mezzo-due miliardi per il ramo previdenza.

Dette spese sono fronteggiate essenzialmente con il provento dei contributi a carico dei dipendenti iscritti e degli Enti Locali da cui i medesimi dipendono; fissati in misura del 4% dello stipendio pensionabile del personale di ruolo per il contributo destinato al ramo Previdenza, ed in misura del 4% di tutti gli emolumenti del personale di ruolo e non di ruolo per il contributo destinato al ramo assistenza.

Il contributo complessivo risultante è corrisposto dagli Enti Locali, con diritto di *rivalsa* per la metà a carico del personale iscritto.

Fin dal 1952 il contributo all'assistenza si è dimostrato insufficiente alle esigenze del servizio e ciò a seguito dell'incremento delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche, dell'aumento dei costi del servizio, della prestazione dell'attività assistenziale a nuove categorie, della estensione dell'assistenza in forma diretta a gran parte del territorio nazionale, mentre prima essa veniva applicata solo nei capoluoghi di provincia e nei centri di notevole importanza

Da ciò un progressivo disavanzo della gestione dell'Istituto, che è urgente ed improrogabile coprire con un congruo aumento delle entrate.

Il disegno di legge in esame è appunto diretto a tal fine. E mentre deve cercare di non gravare la categoria degli iscritti all'Istituto, deve pure tenere debito conto della necessità di non pesare eccessivamente sui bilanci degli Enti Locali già in genere tanto precari.

L'aumento proposto è dal 4 al 5% del contributo destinato all'assistenza sanitaria; da ripartirsi poi in misura del 2,75% a carico degli Enti Locali e del 2,25% a carico dei dipendenti iscritti.

Con ciò si presume di ottenere quel maggior gettito sufficiente a coprire l'attuale disavanzo annuo di esercizio, che ammonta a circa due miliardi e duecento milioni di lire.

Secondo il disegno ministeriale l'aumento del contributo avrebbe dovuto decorrere dal 1° gennaio 1956, ma la I Commissione Permanente della Camera è venuta nella determinazione di proporne la decorrenza soltanto dal 1° gennaio 1957, al che hanno in via di massima acconsentito anche l'Istituto ed il rappresentante del Governo.

In sede di discussione è stata sollevata una questione assai importante in ordine alla opportunità di modificare radicalmente l'Inadel. Istituto a carattere nazionale, burocraticamente centralizzato, costoso e complesso, per sostituirlo con la istituzione di Mutue locali che consentano una più rapida e completa assistenza, direttamente amministrate o controllate dagli interessati.

Ci piace in proposito di ricordare l'intervento dell'On. Lucifredi, là dove afferma l'opportunità di portare l'assistenza a « portata d'uomo », ed esprime l'avviso di non contrastare le tendenze autonomistiche rivolte alla costituzione di Casse Mutue locali, ogni qual volta lo si possa fare per un numero di iscritti sufficientemente ampio. Tali Casse Mutue dovrebbero essere regionali, provinciali, consoriali, o « di valle », in considerazione di questa nuova figura di Ente che va decisamente affermandosi ed evolvendosi sul piano nazionale. Si verrebbero con ciò ad eliminare molte delle lamentele che attualmente si sentono da parte degli iscritti dell'INADEL, i quali sarebbero posti in grado di controllare localmente l'impiego dei loconto di ciò che è possibile e di ció che non è possibile fare.

A parte il fatto che la tesi di un tale decentramento è per ora in contrasto con il carattere fondamentale dell'attuale politica sociale in campo assistenziale, basata sul concetto dell'associazione obbligatoria di grandi categorie, che — sola — si dice, può rendere possibile l'applicazione della assistenza mutualistica, sta la considerazione che le eventuali Mutue locali potrebbero forse esercitare efficacemente la loro attività solo nei centri di una certa importanza; mentre nei piccoli e nei medi centri, per il ristretto numero degli iscritti, le Mutue locali si troverebbero addirittura nella impossibilità di costituirsi o quanto meno in quella di funzionare efficacemente. E quindi gli interessati si troverebbero di fatto privi di ogni assistenza, a meno di ricorrere ad organizzazioni esterne ed assai più vaste, col ripetersi allora degli stessi inconvenienti oggi lamentati.

Riteniamo comunque prematuro per il momento il problema della revisione generale di tutto il sistema assistenziale in Italia, oberato del suo grave inconveniente di un eccessivo accentramento.

Per ora ci auguriamo vengano sollecitamente adottati i provvedimenti che valgano a risolvere con urgenza il problema del finanziamento dell'INADEL ed a garantire così la piena assistenza sanitaria e previdenziale a tutta la benemerita categoria dei dipendenti degli Enti Locali.

A. V.-T.

LA LEGGE 991 A FAVORE DELLA MONTAGNA

BILANCIO DI UN QUADRIENNIO

Quattro anni e mezzo di applicazione, concreta e completa, della legge per la montagna si sono chiusi con il 31 dicembre 1956. Un ampio consuntivo di realizzazioni ha confortato la aspirazione legittima degli abitanti della montagna a un migliore avvenire, dimostrando con i fatti l'efficacia e l'innegabile successo della nuova legge.

Contributi

Alla data odierna, i contributi assegnati per le opere di miglioramento fondiario, per la gestione dei patrimoni silvopastorali dei Comuni e degli altri Enti, per gli studi e ricerche indispensabili alla realizzazioni di progetti montani, nonché per la compilazione dei piani generali di bonifica montana, sono stati di complessivi 18 miliardi e 499 milioni, di cui 12 miliardi e 690 milioni per l'Italia centro-settentrionale e 5 miliardi e 809 milioni per il Mezzogiorno e le isole.

Alle somme assegnate per la Italia meridionale e insulare occorre però aggiungere i fondi che la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato per miglioramenti fondiari in montagna, pari a 35,5 miliardi: ne consegue che la montagna del Mezzogiorno e delle isole (la più diseredata del Paese e quindi la più bisognosa di aiuti urgenti e tangibili) ha avuto una effettiva assegnazione di oltre 41 miliardi di lire.

—L'impiego di questo stanziamento, a differenza dei 18,499 miliardi di normale assegnazione, totalmente erogati o impiegati con regolari determinazioni di contributo, è sino a oggi soltanto parziale, in quanto esso si riferisce all'intero periodo d'attività della « Cassa ».

Per l'Italia meridionale e insulare vanno poi ancora considerati, sempre per i miglioramenti fondiari in montagna, i 14 miliardi stanziati dalla Legge speciale per la Calabria. I contributi sono stati destinati per il 55 per cento alla costruzione di nuovi fabbricati rurali o al riattamento ed ammodernamento di fabbricati esistenti, per l'11 per cento a nuovi acquedotti rurali e per il 7 per cento circa a opere di miglioramento dei pascoli montani. La parte rimanente è stata assorbita dalla costruzione di strade, elettrodotti e impianti irrigui, da rimboschimenti e sistemazioni idraulico-agrarie, dall'acquisto di bestiame selezionato, sementi elette e concimi.

Mutui di favore

Minore interessamento dei contributi hanno suscitato i mutui di favore: ciò malgrado, la intera somma di lire 9 miliardi messa a disposizione — di cui 7 miliardi e 246 milioni destinati all'Italia centro-settentrionale e 1 miliardo e 754 milioni all'Italia meridionale e insulare — non solo è stata interamente assorbita, ma le richieste hanno largamente superato le disponibilità. Rilevante è però la maggior ampiezza dei fondi destinati all'Italia settentrionale in confronto a quelli destinati al Mezogiorno: e ciò per il fatto che, essendo l'economia delle zone meridionali prevalentemente di consumo anziché di scambio, e quindi avendo il montanaro del sud possibilità finanziarie assai limitate, il pagamento delle quote di ammortamento si rivela particolarmente oneroso. Si aggiunga a questo la maggiore sufficienza di garanzie da offrire al credito da parte degli abitanti nelle zone montane dell'Italia settentrionale e l'indubbio più sviluppato moto di rinnovamento della montagna alpina.

Anche per i mutui gran parte delle disponibilità è andata alle opere edilizie (46%); una parte pure cospicua (15%) è stata assorbita da migliorie di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni private, ai fini dello sviluppo del turismo, da nuove iniziative artigiane (22%), e da moderni e funzionali caseifici, oleifici e cantine sociali (9 per cento).

Opere pubbliche di bonifica Montana

Gli interventi pubblici sono stati attuati in 76 comprensori di bonifica montana, interessanti una superficie di circa 5 milioni di ettari e una erogazione complessiva di 8,5 miliardi, di cui il 70% è stato devoluto all'Italia centro-settentrionale.

Le opere pubbliche a totale carico dello Stato hanno assorbito il 22% dei fondi disponibili: il rimanente 78% è stato invece erogato sotto forma di concorso nella spesa (concorso variabile, a norma di legge, dall'84 al 92%).

La viabilità, che costituisce la base per la prima penetrazione in un comprensorio di bonifica e l'inizio per un più organico svilupparsi di ogni attività bonificatoria, ha avuto, fra le opere, preminenza particolare e ha assorbito circa il 50% dei fondi disponibili. Altre opere per la provvista di acque a scopo irriguo e potabile, per il miglioramento dei pascoli montani, per dotare dell'energia elettrica borgate e casolari che ne erano privi, hanno pressoché interamente interessato il restante 50%. Al riassetto fisico delle terre (sistemazioni idraulico-forestali e rimboschimenti) si è infatti provveduto con i notevoli finanziamenti delle specifiche Leggi speciali del 10 agosto 1950, n. 646 e n. 647 (Cassa per il Mezzogiorno e aree depresse del Centro-Nord). Queste due leggi hanno permesso un apporto finanziario nel settore della difesa del suolo che ha raggiunto l'imponente cifra di circa 136 miliardi, ai quali devono aggiungersi anche i 38 miliardi messi recentemente a disposizione, per lo stesso titolo, dalla Legge speciale per la Calabria.

Vetrina

L'ALLEVAMENTO DELLA PECORA

Per molte regioni e specialmente per quelle più povere la pecora rappresenta ancora l'unico mezzo di valorizzazione e l'unica fonte di reddito.

Ma anche nelle regioni a più alto reddito, specialmente nelle forme stanziali o stabulate o parzialmente stabulate, la pecora rappresenta ancora uno degli allevamenti più redditizi e di quelli più adatti per integrare il bilancio dell'azienda agraria.

L'allevamento della pecora, specialente nei paesi ove essa rappresenta uno dei principali allevamenti ha fatto e sta tuttora facendo grandi progressi. Studiosi e sperimentatori lavorano in tal senso e i risultati cui essi sono giuti costituiscono un inestimabile patrimonio per il progresso e la migliore redditività dell'allevamento ovino.

Il Tortorelli, che è senza dubbio lo zootecnico italiano che ha studiato con maggiore profondità i problemi relativi all'allevamento della pecora, ha voluto in questo volume di carattere divulgativo, dare agli allevatori italiani, in una forma pratica, concisa e facilmente comprensibile, le istruzioni indispensabili per poter condurre con sicurezza e con successo l'allevamento stesso.

Noi siamo sicuri che la pecora potrà dare ancora notevoli e positivi contributi alla nostra economia agraria e perciò ci auguriamo che quanto è trattato in questo volumetto possa essere largamente appreso da tutti coloro che si dedicano o che hanno intenzione di dedicarsi al suo allevamento.

NICOLA TORRICELLI, *L'allevamento della pecora* - Vol. di pagine 120, con 54 illustrazioni, copertina a colori, Edizioni Agricole, Bologna, Cas. Post. 538, 1957. Prezzo L. 400.

La razza bruno alpina e il suo sviluppo nel Comasco

La razza predominante in Provincia di Como è la bruna alpina; il tipo puro è in minore proporzione. Predomina invece il bestiame meticcio che a seconda delle località si avvicina più o meno per taglia o per caratteri alla razza pura dalla quale ha avuto la sua origine. La razza bruna delle Alpi, Braunvich dei tedeschi, appartiene al tipo Bos brachyceros di Rütimejer e che deriva direttamente dal bue dei laghi, il quale esisteva nelle vallate alpine fino dai tempi preistorici, com'è provato dalle ossa rinvenute nelle regioni lacustri, trae senza dubbio le stesse origini e radici della razza della vicina Svizzera.

Dalla razza originaria si è arrivati all'attuale, sia quasi naturalmente col continuo miglioramento delle condizioni di ambiente (miglioramento dell'alimentazione, delle pratiche igieniche, dei ricoveri, ecc) sia colla selezione, coll'accoppiare le migliori fattrici locali con scelti riproduttori svizzeri, i quali, pure discendendo dalle stesse scaturigini, si trovano, molto più dei nostri animali, avvantaggiati sulla continua evoluzione e perfezionamento.

L'allevamento del bestiame lattifero che forma l'oggetto di speciali cure e di sacrifici notevoli da parte degli stessi allevatori, dei Comuni e degli Enti Provinciali Agrari e Zootecnici, ha pure raggiunto un notevole grado di miglioramento come si è potuto constatare a suo tempo nelle mostre mandamentali e provinciali.

I caratteri e le attitudini

In seguito ad una buona quantità di tori svittesi introdotti come base miglioratrice del bestiame indigeno, per cura, sia delle già esistenti e tanto benemerite cattedre ambulanti di agricoltura, dei presenti Istituti Agrari e come da parecchi allevatori per proprio conto, oggi la vacca delle principali vallate della provincia ed in modo particolare della Valsassina, aggiunge ai pregi dell'antica razza locale, anche parte di quelli del sangue di svitto. Molto del bestiame che ogni anno nasce in queste valli è prodotto da incroci con tori svitti; molte delle vacche che si vendono pronte sono coperte da buoni tori di svitto. La razza bruna alpina Schwjtz, scelta come incrocio è la più indicata; razza che gareggia colle migliori lattifere, e che meglio di qualsiasi altra sa adattarsi a tutti i nostri ambienti di montagna; resiste alle malattie, dura molto in stalla, conserva i caratteri della riproduzione e per la sua rusticità si adatta pure all'alpeggio, sopportando qualsiasi intemperie che tanto frequentemente imperversano sulle nostre zone alpine, appunto perché l'ambiente nostro è poco dissimile da quello ove vive la razza Schwitz.

La razza Svittese

L'unica razza che da tanti anni si è ormai diffusa nel continente, in Sicilia e persino in Sardegna, è ancora la Svittese che ha dato e continua a dare buonissimi prodotti ed in complesso la razza bruna è la sola razza nazionale da latte che noi possediamo.

Da tale incrocio in queste valli si ebbero taglia, forme buone, finezza, che ogni compratore può trovare, pregi esclusivi degli animali, perché gli allevatori indigeni non sono mai ricorsi a quelle finezze di allevamento che tante volte sono fatte per mascherare i difetti del bestiame; ha acquistato quelle buone forme, ha conservato quelle buone attitudini lottando da solo quasi coll'allevatore che poco lo ha aiutato, lottando coll'avversità della natura, mantenendosi e fissandosi in quei caratteri che ha potuto quasi da lui stesso conquistare.

Nella pianura lombarda ove alla quantità e qualità del foraggio si aggiungono le cure assidue ed erudite dell'agricoltore, si è sempre rivelato tutto il valore della razza e liberato dal bisogno di difendersi dalla avversità della natura, dal bisogno del foraggio finalmente anche per lui abbondante, ha tratto alte produzioni di latte.

Le alte produzioni non lo sfibrano, perché la salute e la robustezza, pregi assolutamente della razza di montagna, mantenuta in alpe, malgrado tutti i gravi disagi con facilità l'accompagnano dandogli la forza di resistere molto più a lungo in forti produzioni ed in ottime condizioni nelle stalle del piano.

Ma il vero segreto della buona riuscita del bestiame da latte, consiste nell'alpeggio. Non ha bisogno di essere dimostrata l'importanza dei pascoli alpini, senza dei quali non si può concepire l'allevamento. Il fattore essenziale del miglioramento della produzione del bestiame lattifero è l'alpeggio nella stagione estiva che solo l'alpe può dare per l'ambiente ossigenato e sano, per il foraggio ricco e aromatico, per la ginnastica funzionale, che con tutto ciò concorre allo sviluppo dello organismo ed in modo particolare del sistema vascolare ed osseo-muscolare, che costituisce le basi fondamentali dell'attitudine lattifera.

Il progresso zootecnico

Il progresso e lo sviluppo zootecnico devono essere in relazione assoluta con la produzione e il miglioramento dei foraggi. Tale produzione, ora, non è coerente ai bisogni della zootecnia che si potrà ottenere con criteri tecnici, con l'aumento delle zone a prato, avvicendamento di leguminose, diffusione di erbai e formazione di ottimi pascoli montani.

L'Italia è un paese eminentemente agricolo, zootecnico e da tale commercio ne trae una delle più alte potenzialità finanziarie e tra le prime si può annoverare l'industria lattiero casearia.

L'industriale italiano in tale campo ha conquistato da anni i mercati mondiali per qualità superiore ed insostituibile dei suoi prodotti. Essi si sono affermati ed imposti attraverso notevoli sacrifici tenendo alto lo onore ed il prestigio italiano, ad onta della concorrenza di continuo aumentata da parte della Svizzera, dell'Olanda, della Danimarca e di altre nazioni europee, dell'America del Sud e persino dell'Australia, mettendo a dura prova le loro capacità industriali. Siamo orgogliosi di poter ammettere che la Valsassina detiene la produzione ed il commercio nazionale ed estero dei migliori latticini, e con la produzione tecnica, scientifica dell'economia agricola-zootecnica si apporterebbe un rilevante contributo alle condizioni finanziarie dell'intera popolazione valligiana.

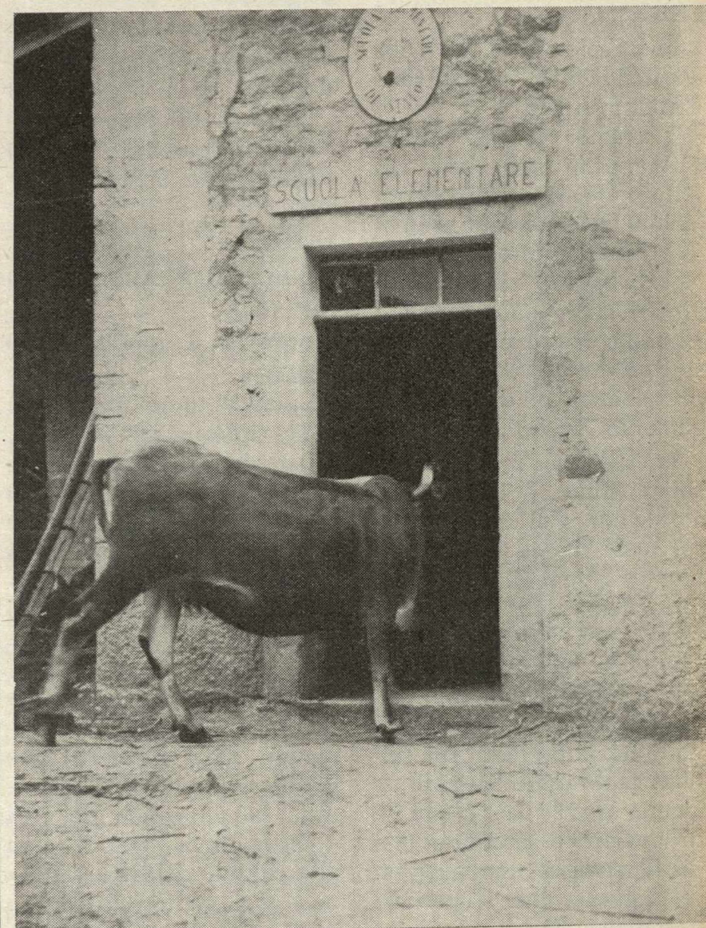
Le sue casere costituite da ambienti naturali con interessanti disposizioni geologiche, hanno l'esclusiva particolarità di effettuare la vera stagionatura e perfetta maturazione dei prodotti caseari.

Auguriamo che lo Stato, col valido appoggio della legge Fanfani, possa entrare in una non lontana trasformazione zootecnica alpina per la quale la pecora perseguitata alla pianura irrigua, venga ridotta allla sua regione naturale, quella cioè della località alpestre, inaccessibile ai bovini, e le valli, invece di confezionare formaggi non sempre buoni siano convertite in veri ambienti che producano il bestiame da rimonta per le stalle dei pingui prati della pianura irrigua.

Tale trasformazione affretterebbe indubbiamente la venuta di quel giorno auspicato nel quale la nostra regione non sarà più tributaria all'estero per il suo fabbisogno di bestiame bovino, ma si provvederà da sé.

Per un doveroso atto di gratitudine e riconoscenza rivolgiamo un riverente pensiero al compianto prof. Forti, artefice primo, di vasta cultura, mente eletta e comprensiva che per tanti anni contribuì all'elevazione dell'agricoltura provinciale. Un saluto al prof Fornaci degno continuatore per la difesa degli interessi delle nostre masse rurali, ai compianti conte Mapelli, Vittadini e Valsassinese Ticozzi, esperti e tecnici valenti che con passione si sono prestati, senza alcun compenso, per il miglioramento zootecnico della nostra vallata. Un saluto cordiale vada al collega Dott. Formigoni che con zelo, indefesso lavoro, profonda preparazione, strenuo sostenitore dei problemi zootecnici della montagna, ha portato nelle nostre valli una significativa propulsione per la loro redenzione economico-sociale.

IN MONTAGNA



Generalmente la didascalia che accompagna una illustrazione del genere è così concepita: « mucca al pascolo ». Questa, invece, cosa del tutto eccezionale, va a scuola. Sarà promossa?

A TORINO IL SALONE INTERNAZIONALE DEL TRATTORE

Organizzato dal Salone Internaz. della **Tecnica di Torino**, il 1° Salone Internazionale del Trattore, avrà luogo nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino dal 12 al 19 maggio. La manifestazione trae la sua origine dal voto espresso dai costruttori di macchine agricole, i quali hanno rilevata la necessità di organizzare una grande rassegna a carattere esclusivamente tecnico, che permettesse una chiara ed immediata comparazione dei vari tipi di macchine.

Sarà un panorama completo della produzione mondiale di macchine e attrezzature per la meccanizzazione agricola. Torino rappresenterà in quella settimana il centro di attrazione del mondo agricolo: dagli studiosi ai giornalisti, dai funzionari dei competenti Ministeri ai tecnici e agli specialisti delle Case costruttrici, dai piccoli coltivatori ai grandi proprietari terrieri, dai mietitrebbiatori pjer terzi ai trattoristi delle aziende, dai noleggiatori ai dirigenti dei cantieri di lavoro e di bonifica. Trattori di ogni potenza e per ogni impiego saranno presentati a Torino insieme ai più moderni e geniali attrezzi per tutte le lavorazioni dei terreni e dei prodotti.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha concesso il suo alto patronato alla manifestazione. Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni ha assunto la presidenza del Comitato d'Onore, del quale fanno parte, con il Ministro dell'Agricoltura Emilio Colombo, i Ministri Giovanni Branchi (Poste e Telecomunicazioni), Pietro Campilli (Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno), Guido Cortese (Industria e Commercio), Bernardo Mattarella (Commercio Estero), Giuseppe Medici (Tesoro), Giuseppe Romita (Lavori Publbici).

Hanno validamente contribuito alla propaganda e alla organizzazione del Salone internazionale del Trattore le Associazioni nazionali di categoria, nonché la Confederazione Generale della Agricoltura Italiana, la Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari, la Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, l'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli), l'I.C.E. (Istituto Commercio Estero), il Centro Nazionale Meccanico Agricolo, l'A.N.A.M. (Assoc. Naz. Meccanizzazione Agraria).

L'Ing. Giovanni Nasi presiede il Comitato di presidenza del Salone del Trattore; il dott. Cesare Torazzi è Presidente del Comitato Esecutivo; Segretario Generale il dr. ing. Natale Penazzo.

Fino allo scorso anno il Salone Internazionale della Tecnica — che si svolge in autunno a Torino — comprendeva la Mostra internazionale della Meccanica Agraria, giunta alla sua 8ª edizione. Dal 1957 questa Mstra — integrata dalle Giornate dimostrative di lavorazioni meccanico-agrarie — si è trasformata, perfezionandosi e completandosi, nel 1° Salone internazionale del Trattore che, riunendo tutto quanto l'industria è riuscita a realizzare per una progredita agricoltura, può essere considerato tra le maggiori manifestazioni europee specializzate del genere.

Novità non meno importante di questa manifestazione specializzata di Torino è la grande mostra-catalogo dei mezzi trattoristici. Non si vuole curare solo il lato dimostrativo, ma anche quello didattico in sede espositiva: la Mostra-catalogo — curata dall'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) — presenterà in grandiosa rassegna tutti i trattori della produzione mondiale — di ogni Marca — distinti soltanto in base alla loro potenza. Così tecnici ed agricoltori potranno avere un panorama completo, esclusivamente tecnico, di ciò che si produce in questo settore dell'industria agricola. Al di fuori di ogni influenza reclamistica gli interessati potranno rendersi conto, con chiara visione, delle macchine più utili per le diverse lavorazioni del terreno e per le varie colture.

Particolari provvidenze saranno prese a favore dei visitatori stranieri, il cui afflusso sarà agevolato dalla costituzione di comitive che beneficieranno delle riduzioni ferroviarie e usufruiranno di altri mezzi di trasporto pedisposti dal Salone. Una sala ritrovo, con servizio di interpreti e di accompagnatori, sarà allestita per loro presso il Salone.

ANCORA SULLA LEGGE per la Sofisticazione del burro

Concludiamo il dibattito sulla Legge contro la sofisticazione del burro pubblicando le seguenti osservazioni di S. Braidot contenute in un saggio sulla Legge stessa:

Esposta, per sommi capi, la legge nella luce interessante, in particolare, i produttori, le istituzioni sociali ed i commercianti al minuto, vediamo, brevemente, i lati, più che oscuri, non sufficientemente presi in considerazione, al fine della sua sicura, pratica efficacia.

Un primo giusto rilievo, in merito alla entrata in vigore della legge, è quello di non aver tenuto conto da parte di color che l'hanno approvata, fra i quali si contano dirigenti delle massime associazioni cooperative, sindacali ed organizzative dei produttori e venditori di latte e burro, della situazione esistente di fatto, nel senso della impossibilità materiale di dare pratica applicazione a certe precise, giuste norme da parte delle diverse migliaia di enti e di singoli produttori non è in regola, non perché vi faccia difetto la buona volontà, ma perché i fornitori delle necessarie, sia pur minuscole attrezzature, dei sigilli dotati di sigla, ecc. non si trovano nelle condizioni di far fronte alle richieste ed agli impegni, che si sono assunti.

Sta bene che sulla stampa quotidiana taluno ha pubblicato che esistono degli stabilimenti, razionalmente attrezzati, per la confezione e la preparazione del burro, ai quali dovrebbe venire fatto affluire il burro, prodotto dai singoli caseifici sociali ed eventualmente dai piccoli produttori.

Ciò sta a significare che l'articolista è privo delle conoscenze tecniche, merceologiche ed organolettiche del burro, che, se eccessivamente manipolato, perde le sue caratteristiche e va soggetto ad acquisire delle proprietà, le quali tolgono i pregi e le qualità di certi tipi di burro.

Oltre ciò, simile pratica, denoterebbe castigo e condanna alla sana economia lattiero-casearia locale, che, si ritiene, non sia nello spirito della legge stessa.

Infine, per chi non lo sapesse o non lo ricordasse, facciamo presente che il sistema del burrificio, inteso nel senso di ammassare i burri già confezionati, per miscelarli o rielaborarli, è metodo superato dalla tecnica e dalla razionalità, perchè il burro, già preparato, ha già acquisito i suoi caratteri, e la mescolanza dei burri non può darci un burro omogeneo, tipico, a caratteri costanti.

Il moderno sistema della preparazione di burri tipici, sopraffini, a caratteri uniformi sarebbe quello di ricorrere alla concentrazione in un unico od in più stabilimenti della materia prima, cioè delle creme prodotte da un certo numero di caseifici, per sottoporle ai vari trattamenti, onde realizzare dei burri di ottima qualità.

E' un problema però, che richiede, come ben ha lasciato scritto il suo promotore, precisamente il compianto prof. Fascettifi la categoria di consumatori che apprezzino e paghino al giusto valore questo delicato e squisito prodotto.

Di portata non lieve è l'omissione nella legge di prescrivere che sulle confezioni del burro, destinato al consumo diretto, abbia a comparire la data di produzione e preparazione del burro, regola di somma importanza per impedire che la giacenza di tale delicata merce, oltre un determinato periodo nell'esercizio del commerciante al minuto, abbia ad alterare i suoi specifici caratteri, e per, eventualmente, richiamare l'attenzione del consumatre sulla merce, che sta per acquistare, nel suo interesse e nell'interesse del produttore, perché la distanza di tempo dalla produzione al consumo, può, facilmente, contribuire all'irrancidimento del burro, le di cui sanzioni dovranno venire applicate al produttore, dato che la legge, in questione, non permette al commerciante al minuto, non si sa per quali ragioni, di poter accertare gli eventuali guasti, dato il divieto, prescritto, di non poter aprire gli involucri.

A tale riguardo, non si comprendono le ragioni per le quali il legislatore ha ritenuto opportuno di infierire talmente sul commerciante al minuto, dato che era noto che le frodi, in grande stile, avevano origine ben diversa e lontana dal dettagliante, che, non raramente ed incosciamente, doveva subire le dolorose conseguenze.

Infine la preparazione di pezzature di burro, eccessivamente ridotte di volume data l'attrezzatura dei commercianti al minuto, fa nascere il sospetto ed il timore, e considerato pure che i volumi ridotti offrono, di fronte alla massa, una maggiore superficie, che il burro possa facilmente deteriorarsi e rendersi incommerciabile, in certe stagioni e località.

Comunque sia, ripetiamo che l'attuazione pratica di tale legge non può essere opera di pochi. Si rende indispensabile che alla funzione di controllo, affidata agli uffici e centri di controllo e repressione delle frodi, si associ l'opera concorde, volenterosa, appassionata di tutti: dal produttore di latte, al casaro preparatore e confezionatore del burro, all'alimentarista cosciente della sua funzione fino al consumatore. Da tale concorde attività, onestamente praticata, sarà raggiunto lo scopo, che sta tanto a cuore e precisamente quello di eliminare dal commercio del più nobile ed aristocratico grasso alimentare, ogni più piccola traccia di adulterazione o sofisticazione:

S. BRAIDOT

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Nella seconda quindicina del mese di aprile, la situazione dei mercati agricoli è rimasta pressochè stazionaria rispetto alla precedente quindicina non essendo mutate le condizioni che l'hanno determinata.

Nel settore cerealicolo, il frumento, pur avendo avuto scarse contrattazioni, ha trovato un normale equilibrio tra domanda e offerta e ha potuto quindi riconfermare le precedenti quotazioni.

Com'è noto, la situazione granaria del nostro Paese è caratterizzata da una notevole giacenza di prodotto presso gli ammassi, il che, unitamente alle previsioni molto favorevoli che si fanno sul prossimo raccolto, determinerà una disponibilità superiore al fabbisogno. Le previsioni sull'andamento del mercato libero nei prossimi mesi non sono, quindi, del tutto ottimistiche.

Tendenza lievemente migliore hanno registrato i cereali minori ed i sottoprodotti della macinazione. Diamo alcune quotazioni indicative in lire per quintale.

MILANO:

farinaccio	4.500/4.600
farinetta	5.700/6.500
crusca e cruschello	3.100/3.200

FERRARA:

farinaccio	4.100/4.300
tritello	3.300/3.400
crusca e cruschello	2.850/2.950

Calma la situazione nel settore oleario con contrattazioni scarsamente animate e prezzi piuttosto deboli. Nel comparto degli oli di oliva l'andamento è stato alquanto fiacco per qualsiasi tipo. In lieve regresso i prezzi degli oli di semi, largamente disponibili.

La stasi dei mercati vinicoli continua e i prezzi di conseguenza si mantengono sui bassi livelli precedentemente segnalati. I produttori, pressati dalle continue spese per la conduzione aziendale han concesso ulteriori facilitazioni di prezzo, tuttavia le compere sono state imperniate sui minimi fabbisogni. Soltanto su alcune piazze la possibilità di avviare il prodotto alla distillazione e una maggiore richiesta per il periodo pasquale hanno favorito una leggera ripresa degli scambi.

Un notevole movimento di vendita si è registrato sui mercati ortofrutticoli specie per le verdure, il cui consumo in questa stagione diventa più intenso. Le mele, e fra queste specialmente le renette, meglio assorbite sia all'interno che all'estero, hanno segnato una lieve rivautazione. Molto limitata si è presentata l'attività per la frutta secca, giacchè gli approvvigionamenti dell'industria dolciaria, relativi al periodo pasquale, sono ormai terminati. Fra gli ortaggi, in seguito alla graduale maggiore disponibilità, ribassi dei prezzi hanno segnato i finocchi, i carciofi, le insalate, le patate e i piselli; le zucchine e i cavolfiori, invece, sono quotati sui basi ancora notevolmente elevate.

Sui mercati dei prodotti zootecnici, le tendenze non hanno subito sostanziali variazioni. Il settore dei caseari è rimasto caratterizzato a un tono debole. Sempre attiva l'offerta del burro, dato l'aumento stagionale della produzione, cui non fa riscontro un'adeguata richiesta. Di conseguenza i prezzi sono stati bassi, anche se nel corso del periodo in esame non si siano registrate ulteriori cedenze nei confronti dei listini precedenti. Ecco alcune quotazioni orientative, in lire per chilo:

MILANO:

burro di affioramento (prod. locale)	690
burro di affioramento (casoni lombardi)	650
burro fino di centrifuga	740

MODENA:

burro di affioramento	600

BRESCIA:

burro di 1. qualità	640

PARMA:

burro di pura panna	600

Tra i formaggi, il grana, sia stagionato che fresco, ha mantenuto ancora bene il mercato e gli affari vengono perfezionati con una certa speditezza sulle quote massime. Anche bene tenuti i formaggi Asiago e Montasio sulle piazze venete.

Poco richiesti e comunque su prezzi riflessivi, sia i formaggi tipo svizzero che quelli a pasta filata. Invariata la situazione dei tipi a pasta molle, per i quali alla ridotta richiesta stagionale si è contrapposta una proporzionale minore produzione.

Nel comparto del bestiame, il mercato dei bovini ha avuto un decorso costantemente soddisfacente per andamento di affari e per movimento di prezzi. I capi da macello presentati nei vari mercati sono stati difatti facilmente assorbiti e le quotazioni definite hanno segnato ulteriori aumenti, specie per i vitelli e i vitelloni, nonchè per i capi adulti di prima qualità. Più limitato è apparso, invece, lo scambio del bestiame da lavoro e da latte, i cui prezzi sono rimasti però stazionari. Sensibili aumenti hanno registrato i capretti e gli agnelli, alquanto richiesti in questo periodo festivo.

Nel comparto suinicolo, in relazione al minore consumo di carne fresca che gradualmente si avverte con l'inoltrarsi della stagione calda ed in relazione anche al non facile collocamento degli insaccati, si è registrato un diminuito interesse della domanda, che ha determinato una diffusa riflessività dei prezzi con qualche lieve diminuzione.

Riguardo ai prodotti forestali, viene segnalata richiesta piuttosto attiva per i legnami resinosi ed una discreta attività per le latifoglie. A Padova ed a Belluno l'abete ed il larice, sia in tronchi che in assortimenti mercantili, ha comunque quotato ai livelli della precedente quindicina. A Torino si sono invece registrate alcune rivalutazioni. Ecco alcune quotazioni, in lire per metro cubo:

LARICI:

piante in piedi	14/25.000
tavolame:	
1. assortimento	49.500/53.000
2. assortimento	44.500/48.000
3. assortimento	29.000/32.500

PINO SILVESTRE:

in tronchi	12.500/15.500

FAGGIO:

tavolame evaporato:	
1. assortimento	44/46.000
tavolame crudo:	
1. assortimento	27/29.000

Fra i prodotti della pastorizia, il formaggio pecorino ha registrato un mercato sostenuto. Per la lana, in corso di tosa, si prevede di realizzare prezzi superiori a quelli della precedente campagna.

Sempre trascurati i mercati foraggeri in quanto le disponibilità aziendali si vanno sempre più ampliandosi. Abbonante l'offerta di panelli che stentatamente mantengono prezzi invariati. Un mercato più vivace si è invece manifestato per il granoturco e per i sottoprodotti della macinazione dei cereali, con rivalutazione, anche apprezzabile, dei prezzi.

Invariati i prezzi di acquisto dei concimi chimici e degli antiparassitari, nonchè dei carburanti.

Direttore
MARIANO PINTUS

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Aut. Trib. Roma 5153 del 12-1-54

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766

CONCORSO SCOLASTICO per la Festa degli Alberi

Anche per quest'anno, la Direzione della Rivista « *Notiziario Forestale e Montano* » ha messo a disposizione i fondi necessari per indire un concorso nazionale a premi fra tutti gli alunni delle Scuole elementari, medie inferiori e medie superiori, in occasione della celebrazione della Festa degli Alberi.

In seguito ad accordi intercorsi tra il Ministero della P.I. e quello dell'Agricoltura e delle Foreste, il concorso stesso in questa sua seconda edizione si differenzierà da quello dello scorso anno per la sua ripartizione in un maggior numero di premi, per i temi e per la prassi da adottare. Infatti, oltre ai premi nazionali, gli alunni dei tre ordini potranno concorrere ai premi regionali. I temi saranno tre (uno per ogni ordine scolastico), e dovranno essere svolti in aula entro il prossimo mese di maggio, seguendo la stessa prassi di una prova scritta d'italiano stabilita dal programma scolastico; saranno perciò conosciuti dagli alunni solo al momento di iniziare la prova.

Con successiva circolare diretta ai Provveditori agli Studi, il Ministero della Pubblica Istruzione impartirà, al riguardo, opportune e dettagliate istruzioni, fissando altresì il giorno in cui dovrà svolgersi la prova.